

## Borsa Italiana, nel 2007 un pieno di nuove matricole

Nello scorso anno le Ipo erano state 21, una quota che adesso i vertici di Palazzo Mezzanotte contano addirittura di raddoppiare. Il profilo delle società che decidono di avventurarsi in Piazza Affari è quello delle piccole e medie imprese. I settori: moda, cavi in fibra, banche online e utility

LUCAPAGNI

Milano

Il punto più basso è stato toccato nel 2003: solo tre debutti a sottolineare il periodo più nero di Borsa Italiana. Da cui tutti stavano alla larga, e non solo i risparmiatori meno accorti, dopo essere stati bruciati dalla bolla dei titoli tecnologici. Quattro anni dopo, la situazione si è completamente ribaltata: entro fine anno Piazza Affari si aspetta di battere per la quarta volta consecutiva il record di matricole sbarcate a Piazza Affari: a fine 2006 erano state 21, una quota che i vertici di Palazzo Mezzanotte contano addirittura di raddoppiare. Arrivando così a livelli che non venivano più toccati dal 2000.

In verità, a detta di buona parte degli esperti, in Borsa peccano forse di eccessivo ottimismo. Ma una cosa è ormai certa: il tetto delle quotazioni dell'ultima stagione verrà sicuramente sfondato nell'anno in corso. A sottolineare che, se ce ne fosse bisogno, il momento peggiore sulle piazze finanziarie è ormai alle spalle; che l'economia europea sta tirando più di quella americana; e che anche l'Italia ha assorbito gli anni più difficili dell'ingresso nell'euro, dimostrando una rinnovata vitalità industriale.

Il quadro macro-economico positivo, si riflette anche su Piazza Affari, che vede premiati i suoi sforzi nel convincere gli imprenditori che la quotazione aiuta a crescere nella sfida globale e non permette solo di trovare fondi freschi per nuovi investimenti. Lo dimostrano i numeri: dall'inizio dell'anno sono già sei le società che sono sbarcate sui listini milanesi. Ben cinque in più rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. Mentre una ventina vi approderanno entro la fine dell'anno, di cui una dozzina prima delle vacanze estive.

Una corsa alla quotazione

che ha rischiato d'interrompersi all'inizio di marzo, quando la correzione delle Borse mondiale causate dal tracollo di Shanghai aveva spaventato non poco imprenditori, società e le banche d'affari che svolgono il ruolo di advisor nel collocamento. Ma con i listini che nel giro di qualche settimana sono tornati ai livelli di fine febbraio la grande paura sembra passata.

Ma qual è il profilo delle società che hanno deciso l'avventura a Piazza Affari? All'appello mancano ancora i grandi gruppi che, a più riprese, hanno annunciato la quotazione. A cominciare da quelli controllati dallo Stato. Poste spa, ad esempio. Ma anche Fincantieri. E se la società guidata da Massimo Sarmi sembra ancora incerta sul cosa fare del dossier Borsa, per Fincantieri è questione di volontà politica. Così pare di interpretare le parole del ministro alle Attività Produttive Pierluigi Bersani di pochi giorni fa: «Se si hanno obiettivi industriali, piani di crescita e si chiede al mercato di sostenerli, non vedo perché spaventarsi. Però, affacciandosi per la prima volta sul mercato finanziario, serve una certa cautela».

Tra i gruppi privati, manca all'appello il comparto Itc. Dopo aver rinviato la quotazione almeno un paio di volte non si hanno più notizie di 3Italia. Wind, invece, sembra attendere tempi di minor volatilità sui mercati. Sembra essersi risolta in positivo, per i progetti dell'amministratore delegato Mario Greco, l'approdo a Piazza Affari di Eurizon, il cui dossier era stato congelato dall'aggregazione tra Intesa e Sanpaolo. Una spinta alle nuove quo-

tazioni arriva, invece, da uno dei settori tipici del *made in Italy*: la moda, dopo tanti anni di annunci a vuoto, sembra essersi decisa per il grande passo. Anche se, a onor del vero, l'unico debutto certo per il 2007 è quello di Alberta Ferretti. La sua Aeffe arriverà entro l'estate. Nella stessa finestra, tra i nomi di un certo rilievo e consistente capitalizzazione, si affaceranno anche Prysmian (ex Pirelli Cavi), IWbank (la banca online del gruppo Ubi, ex Bpu) e la

multiutility emiliana Enia. Entro la fine dell'anno sarà la volta di Bracco (una delle poche industrie farmaceutiche italiane) e la società editrice de "Il Sole24 Ore".

Per il resto, al ballo delle debuttanti parteciperà una nutrita pattuglia di Pmi. Ennesima dimostrazione che il tessuto delle industrie italiane è pur sempre costituito da società con numeri non eccezionali, ma che in compenso sono leader del loro settore. E non solo in Italia. Come Rdb, numero

uno nella produzione di laterizi, Damiani, maison specializzata nella realizzazioni di gioielli, o ancora come D'Amico, specializzata in quell'attività tutta italiana che risponde al nome di shipping. Si tratta di società che, già da qualche anno, sono uscite dai confini nazionali e che, come spiega Luca Lombardo, responsabile piccole e medie imprese di Borsa spa, sono diventate più mature anche nei rapporti con la finanza: «Le imprese stanno ri-

spondendo in modo più efficace: se tre anni fa solo un imprenditore su dieci manteneva contatti assidui con Piazza Affari, ora almeno uno su due chiede costante-

mente informazioni sulle nostre proposte».

Anche perché Borsa spa è diventata in qualche modo più seduttiva, tarandosi - dopo qualche tentativo andato a vuoto - sulle esigenze degli imprenditori. Ad esempio, con il varo dello Star, destinato alle medie imprese ad alta qualità, che da quattro anni a questa parte migliora i suoi record, con volumi sempre in crescita e con l'indice ai massimi storici. E ora per convincere gli imprenditori che cercano nuovi capitali anche senza perdere la maggioranza del capitale sono arrivate le azioni di sviluppo: danno diritto all'utile più un piccolo premio ma non possono contare nelle assemblee, lancio di Opa a parte. «Non sono destinate direttamente a chi debuta in Borsa - dice Lombardo - ma rispondono alle esigenze della seconda fase di vita delle società quotate». Quando si cercano ulteriori finanziamenti ma senza diluirsi troppo.

### LE IPO ENTRO L'ESTATE

**AEFFE (Alberta Ferretti)**

Abbigliamento/Lusso

**DAMIANI**

Lusso

**D'AMICO**

Nautica

**ENIA**

Multiutility

**LANDIRENZO**

Ecologia

**IWbank**

Finanza

**PRYSMIAN**

Pneumatici

**RDB**

Edilizia

**PRAMAC**

Macchinari/Logistica

**SIRMA**

Macchine Utensili

**VIASAT**

Antifurti satellitari

**ZIGNAGO VETRO**

Vetriere

### IN BORSA ENTRO L'ANNO

**BRACCO**

Farmaceutica

**FERCAM**

Logistica/Trasporti

**ILSOLE24ORE**

Editoria

**MUTUIONLINE**

Finanza

**OPENJOB**

Risorse Umane

**PROEL**

Elettronica di consumo

**SAT**

Aeroportuale

**SCREENSERVICE**

Telecomunicazioni

**VALVITALIA**

Elettromeccanica

Saranno una dozzina le aziende che prenderanno la strada del listino entro giugno